DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RAPPORTO DEL COMPAGNO BERLINGUER AL COMITATO CENTRALE DELLA FGCI

Organizzare un milione di giovani nel fronte del lavoro e della pace

La lotta e l'unità della gioventù - La percentuale dei giovani nelle grandi industrie è scesa al disotto dell'1% - 25.448 giovani morti di T.B.C. nel '48

All'inizio dei lavori del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista che si sono aperti ieri mattina a Roma, il compagno Enrico Berlinguer, segretario della FGCI, ha svolto un importante rapporto politico sul primo punto all'ordine del giorno: «L'unità della gioventù nelle lotte per il lavoro e per un governo di pace».

Premesso che, anche per la gioventù, la principale direttiva politica uscita dal VII Congresso del Partito Comunista è quella contenuta nella proposta del compagno Togliatti per dare all'Italia

Enrico Berlinguer

un governo di pace, il compagno Berlinguer ha affermato che i compiti dei giovani comunisti nell'attuale momento devono essere esaminati e chiariti tutti alla luce di questa prospettiva; tali compiti debbono tradursi non già in un semplice lavoro di più larga mobilitazione delle forze giovanili, ma in un solenne impegno a lavorare perchè avvenga un mutamento profondo e radicale in tutta la situazione della gioventù italiana — sia dal punto di vista materiale, sia da quello degli orientamenti generali. In poche parole: «fare un nuovo e decisivo balzo in avanti — ha detto Berlinguer — nella conquista della gioventù alla causa della lotta per la pace e per la democrazia». Solo in questo modo la gioventù riuscirà a dare un contributo decisivo alla lotta per la salvezza dell'Italia.

Berlinguer ha proseguito indicando gli aspetti favorevoli e quelli non favorevoli della situazione obbiettiva, affermando che oggi nella gioventù italiana esistono condizioni tali che — con lo aiuto dell'azione della FGCI — possono far fallire tutti i piani delle forze della reazione e della guerra. Si tratta praticamente in primo luogo di estendere le forme organizzate della nostra influenza, aumentando di almeno altri cinquecento mila il numero di giovani e di ragazze organizzati — in un modo o nell'altro — nel fronte della democrazia, del lavoro e della pace: vedere quindi i problemi nuovi e porre nuove mete, più avanzate, all'azione della FGCI, nel quadro delle aggravate minacce di guerra e della necessità di un movimento rapido ed efficace. Un primo passo in avanti dovrà essere fatto anche dai giovani nella battaglia elettorale per le amministrative.

Al centro del suo rapporto, il compagno Berlinguer ha posto quindi i problemi della gioventù operaia e lavoratrice, nella loro ampia e profonda prospettiva di organizzazione e di lotta unitaria. Esaminando la situazione da questo punto di vista, il compagno Berlinguer ha fornito all'assemblea dati e cifre impressionanti sullo stato di disgregazione sociale e di dispersione sempre più profonde conseguenti alla crescente disoccupazione e al supersfruttamento delle masse di giovani lavoratori.

Secondo le statistiche ufficiali governative, i giovani sotto i 21 anni in cerca di prima occupazione e iscritti agli uffici di collocamento sono aumentati dal numero di 363.785 nel dicembre 1948 a quello attuale di 490.352. Da questa cifra sono esclusi, si badi bene, la maggioranza dei giovani senza lavoro perchè essa non riguarda i giovani già occupati e attualmente disoccupati, così come non comprende i giovani disoccupati non iscritti agli uffici di collocamento e i disoccupati parziali che — specialmente nell'agricoltura — sono numerosissimi. La percentuale dei giovani sotto i 18 anni occupati nell'industria che, prima della guerra, arrivava anche oltre il 15 per cento, toccava nel 1950 appena il 5,4 per cento (sempre secondo le statistiche governative) del totale degli operai. Nelle grandi industrie la percentuale è anche sotto l'1 per cento. Questa grande massa di milioni di giovani senza lavoro è anche priva di ogni forma di assistenza economica, sanitaria, tecnica e professionale. Non esistono per essi nè sussidi, nè scuole di qualificazione tecnico-professionale, per l'industria e per l'agricoltura: il massimo che si è fatto in questo campo è stato di far lavorare nei cantieri scuola, tra giovani e adulti, 44 mila lavoratori in un anno!

Passando al settore dei giovani che hanno un'occupazione anche precaria, la situazione non appare gran che migliore: i salari sono bassissimi e talvolta non toccano il 50 per cento di quelli — già insufficienti — degli adulti, mai in nessun caso arrivano a quel minimo «biologico» (in rapporto alle calorie) di 19 mila lire necessarie per nutrirsi. Si estende in tal modo anche il deperimento fisico: in certi luoghi di lavoro il 75 per cento dei giovani è affetto da pleurite; su 53.249 italiani morti di tubercolosi nel 1948 ben 25.448 erano giovani dai 14 ai 24 anni. Chi lavora ha almeno 30 o 40 probabilità su cento di ammalarsi di tubercolosi. D'altra parte si restringono sempre di più, per i giovani, le possibilità di studio: più di 2 milioni di bambini non frequentano neppure le scuole elementari e 350.000 studenti medi non arrivano a terminare i loro corsi; negli ultimi anni il numero di studenti universitari è sceso da 190 mila a 168 mila e la maggior parte dei diplomati e laureati non riesce a trovare un lavoro corrispondente al titolo conseguito o un lavoro qualsiasi. Le responsabilità del governo che invece di preoccuparsi di questo stato di cose, stanzia miliardi per la guerra, devono diventar chiare a tutti, specialmente in questa vigilia elettorale.

La situazione di disgregazione e di dispersione organizzativa che consegue a simili condizioni di vita della gioventù, deve esser tenuta presente — ha ammonito Berlinguer — ma non per diminuire il nostro lavoro e il nostro spirito di lotta, bensì per accrescere la nostra volontà e il nostro impegno di realizzare l'unità della gioventù operaia e di tutta la gioventù democratica nelle lotte per la pace e per il lavoro. Esaminando quindi le lotte condotte dalla gioventù contro la disoccupazione e citando ad esempio le più efficaci di esse — quelle che hanno portato all'assunzione di giovani disoccupati, gli scioperi a rovescio, le lotte per l'iscrizione dei giovani agli uffici di collocamento — Berlinguer ha esortato a trovare sempre nuove forme organizzative giovanili, per estendere e moltiplicare dovunque la battaglia, per impegnare lotte d'assieme che muovano tutti e interessino tutti: i giovani disoccupati dovranno occupare le strade e le piazza della città, creare anche scuole e attività all'aperto in modo da suscitare dovunque comprensione e adesione di strati sempre più larghi di cittadini intorno alle lotte per il lavoro. Una maggiore iniziativa dovrà essere sviluppata anche nelle lotte contro il supersfruttamento e per l'adeguamento dei salari dei giovani almeno al minimo «biologico», così come nelle lotte per le rivendicazioni dei giovani braccianti, mezzadri e piccoli proprietari.

La parte conclusiva del rapporto di Berlinguer è stata riservata all'esame dell'inquadramento e dell'organizzazione della FGCI. Per realizzare i propri obbiettivi l'organizzazione dei giovani comunisti deve rendere attivi il più gran numero di compagni, articolarsi in modo più capillare e più snello, creare nuovi quadri

All'apertura dei lavori, il Comitato Centrale della FGCI aveva inviato un affettuoso saluto al compagno Nello Adelmi, membro dello stesso C.C., detenuto in attesa di processo nel carcere militare di Bologna per aver fatto propaganda di pace, proponendosi di sviluppare un'intensa campagna per la scarcerazione di Adelmi e di tutti i partigiani della pace ingiustamente detenuti.

IMPORTANTE SUCCESSO DELL'UNITA' OPERAIA

Fronte unitario all'Ilva per l'elezione dei C.d.G.

Le Organizzazioni Sindacali nazionali dei metalmeccanici, FIOM (aderente alla CGIL), FIM (aderente alla CISL) e UILM (aderente alla UIL), hanno firmato a Milano un accordo sulla elezione dei Consigli di Gestione, sia di stabilimento che centrale, nel gruppo Ilva.

L'accordo stabilisce che i componenti dei Consigli di Gestione vengano eletti col sistema proporzionale dai lavoratori, che votano separatamente in due gruppi, l'uno comprendente le categorie impiegatizie (tecnici, amministrativi ed equiparati), l'altro le categorie operaie; ciascun gruppo elegge un ugual numero di rappresentanti.

In base all'intesa così raggiunta, le tre Organizzazioni hanno richiesto alla Direzione dell'Ilva di concordare la data per la rielezione dei Consigli di Gestione, che tale Società nel febbraio scorso aveva dichiarato di non più riconoscere, prendendo a pretesto le eccezioni sollevate dalla FIM sul sistema elettorale finora vigente.

La Segreteria Nazionale del Movimento dei Consigli di Gestione ha accolto con favore l'accordo raggiunto dalle Organizzazioni sindacali a proposito delle elezioni dei C.d.G. dell'Ilva, perchè esso può contribuire efficacemente al rafforzamento dell'unità dei lavoratori nei Consigli di Gestione, portando in seno a questi organismi di controllo e di sviluppo della produzione una più larga partecipazione di categorie, di competenze e di correnti sindacali. Significativo è il fatto che tale accordo riguardi un complesso, come l'Ilva, dove le lotte contro la smobilitazione hanno raggiunto un'intensità mai vista, dove i lavoratori — attraverso le conferenze di produzione — hanno saputo elaborare programmi di produzione adeguati

La voce dei lettori

«Vorremmo che gli operai non si limitassero a dimostrare simpatia, ma partecipassero attivamente al lavoro di redazione. Non dicano gli operai che lo scrivere è per loro un lavoro *fuori dell'ordinario*: gli operai scrittori non cadono bell'e pronti dal cielo; soltanto nel corso del lavoro pubblicistico essi a poco a poco si formano. Bisogna solo accingersi intrepidamente all'opera: si incampa una volta o due e poi si impara a scrivere...».

G. STALIN

Menzogne antisovietiche

Cara Unità,

leggendo su queste colonne le parole della cittadina sovietica di Kiev, Elisabetta Golinbova (*), m'è tornato in mente un fatto analogo di mia diretta conoscenza. Anch'esso, come le parole di questa popolana russa, può aiutare tutti quelli che in buona fede credono ancora alle fantastiche invenzioni di certa stampa sull'armamento sovietico, a comprendere quanto, invece, sia diversa la realtà dei fatti.

E, perciò, val la pena di raccontarlo.

Catturato dai tedeschi in combattimento a Plevje (Jugoslavia) nel dicembre del 1943, fui deportato a Minsk (Bjelo Russia) — nello Stamlager n. 52 — dove nel luglio del 1944 venni liberato dalle gloriose truppe dell'Esercito Rosso. Da Minsk fui trasferito al campo n. 153 di Alexin (Tula) insieme ad altri 95 italiani che, al pari di me, erano stati deportati dai tedeschi.

Verso la metà di febbraio del 1945 i sovietici congedarono un primo contingente di soldati che facevano servizio al campo, e proprio noi italiani, che avendo combattuto contro i tedeschi godevamo particolare fiducia e simpatia, fummo prescelti a sostituirli nella sorveglianza dei prigionieri.

E questo avveniva nell'Unione Sovietica tre mesi prima ancora che finisse la guerra!

Nel maggio successivo, appena cessarono le ostilità in Europa, furono congedati ancora altri soldati che, mano mano, venivano sostituiti, nel servizio di sorveglianza, da altrettanti prigionieri, specialmente romeni, ungheresi e polacchi.

Nello stesso periodo ci ritirarono le armi e, al posto del fucile, ci consegnarono un fischietto e una bandierina rossa di cui ci servivamo per richiamare i prigionieri, qualora avessero cercato di allontanarsi arbitrariamente dal posto di lavoro.

Io ricordo d'avere spesso sentito la gente sovietica augurarci di tornar subito a casa nostra. Ci dicevano: «Ora che la guerra è finita potrete anche voi tornare alle vostre famiglie, alle vostre case dove troverete certamente molto da lavorare (!), perchè anche in Italia, come da noi, la guerra ha distrutto tante cose...».

Quel popolo che, mentre ancora era in guerra, anelava alla pace, onde poter ricostruire la sua Patria devastata dalla furia del nemico, sarebbe, dunque, quello che oggi minaccerebbe di aggredire altri popoli?

Nel mondo va crescendo, di giorno in giorno, il numero di quelli che non possono — di fronte alla realtà e all'evidenza di fatti concreti — continuare a prestar ciecamente fede ai falsi profeti dell'aggressività sovietica e della inevitabilità di una nuova guerra mondiale.

E milioni di uomini e di donne plaudono con forza sempre più cosciente alla ferma e conseguente politica dell'Unione Sovietica, poichè sempre meglio comprendono che essa è il più sicuro baluardo della pace nel mondo.

Cordiali saluti.

Osvaldo Ciabatti, Roma

(*) «Ho avuto sette figli — spiegava ad un corrispondente Elisabetta Golinbova, donna di casa di Kiev — quattro di essi hanno combattuto al fronte durante la grande guerra patria. Uno morì da eroe, difendendo la terra dei Soviet, gli altri tre tornarono a casa vittoriosi ed hanno ripreso le loro precedenti occupazioni. E Attlee asserisce che l'URSS non ha smobilitato il suo esercito dopo la guerra!».

Pensionati e miglioramenti

Cara Unità,

E' un folto gruppo di pensionati statali che, interpretando il pensiero della gran parte dei colleghi di tutta Italia, a mezzo tuo vuol ringraziare il governo De Gasperi e gran parte dei senatori e deputati, per i lauti miglioramenti accordatigli... Migliore riconoscenza gliela dimostreremo nelle prossime elezioni amministrative, uniti ai nostri figli, nipoti e amici!

Cordialmente.

Un gruppo di pensionati di Roma

Per la pubblicazione, indirizzare a «l'Unità», la «Voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e datate delle indicazioni di recapito del mittente.

Le rivelazioni di Mac Arthur

(continuazione dalla 1. pagina)

gli americani dovranno ora apparire ridicole le affermazioni di Truman e dello stesso Mac Arthur secondo cui se gli americani non fossero intervenuti in Corea, avrebbe corso un grave pericolo il Giappone, le Filippine o addirittura San Francisco e Washington. La propaganda di guerra ha trovato oggi una precisa smentita proprio per bocca di uno sfrenato bellicista e di un criminale di guerra.

Il senatore Russel, presidente della seduta, ha chiesto al generale se ritenesse che l'esperienza acquisita in Corea potesse essere utile nel caso di una guerra generale nella quale dovessero essere impiegati eserciti composti di soldati di diverse nazioni. Mac Arthur ha detto: «ne dubito assai».

Il dubbio di Mac Arthur è del tutto legittimo: la sua esperienza in Corea è quella dello sconfitto nella «prova generale» che gli americani hanno voluto fare prima di scatenare il conflitto mondiale.

Le frasi citate sono le più importanti tra quelle pronunciate dal generale, il quale ha fatto inoltre un «esame» delle forze militari sovietiche (da cui risulta addirittura che l'URSS è disarmata o quasi) e alcune elucubrazioni sulla politica sovietica. Tra l'altro Mac Arthur ha fatto la davvero sensazionale «rivelazione» che l'URSS «non invaderà il Giappone» ma che essa «aspira ai mari caldi» e «alla conquista dell'Africa».

Ma, a parte queste amenità, rimangono le clamorose ed effettive rivelazioni citate alle quali ne vanno aggiunte alcune altre di minor rilievo ma sempre di grande interesse.

Parlando dei suoi rapporti con le Nazioni Unite, in nome delle quali egli formalmente dirigeva le operazioni, Mac Arthur ha detto: «Non aveva alcuna relazione diretta con le Nazioni Unite: la mia via di comunicazione normale era il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano. Anche i rapporti che io ho trasmesso normalmente all'ONU sono stati sottoposti alla censura e corretti dal Dipartimento della Difesa. I controlli esercitati su di me erano esattamente quali sarebbero stati se le truppe sotto il mio comando fossero state soltanto americane».

Le correzioni apportate ai rapporti di Mac Arthur «avevano lo scopo di rafforzare la posizione degli Stati Uniti all'ONU».

Quanto alla possibilità di usare i mercenari di Ciang Kai-Scek per attaccare la Cina, Mac Arthur ha dichiarato che egli inviò a Washington uno studio sulle possibilità di sfruttamento di quelle truppe, «rapporto che, per quanto a mia conoscenza, fu applicato ed è attualmente in via di esecuzione». Egli ha detto che i mercenari potrebbero essere utilizzati «per compiere piccole scaramucce sul continente cinese oppure potrebbero essere impiegate in Indocina».

Il generale ha poi detto che «il più grande errore politico che gli Stati Uniti hanno commesso negli ultimi cento anni è stato quello di permettere ai comunisti di andare al potere in Cina»: tipico esempio di come Mac Arthur concepisce i rapporti tra Stati sovrani, ritenendo cioè del tutto legittimo l'intervento imperialista nelle questioni interne di un altro paese.

Mac Arthur ha quindi ribadito di essere favorevole al bombardamento della Cina «anche se ciò significasse una dichiarazione di guerra a quel paese».

L'udienza di Mac Arthur continuerà domani nel pomeriggio. Intanto Truman ha dichiarato, rispondendo indirettamente al generale, che l'opinione pubblica dovrà attendere che tutti i documenti siano resi noti prima di formulare un giudizio sulla disputa: c'è quindi da attendersi qualche nuova sensazionale rivelazione.

Il «conflitto» tra Truman e Mac Arthur sembra comunque non estendersi alla politica concreta di aggressione americana alla Cina, come è provato dal fatto che il delegato americano all'ONU ha chiesto che venga applicato il blocco al commercio cinese: è questa una delle misure chieste da Mac Arthur. L'«embargo» proposto si riferisce formalmente alla vendita di armi alla Cina, ma esso è praticamente esteso a tutte le merci sotto la dizione generica di «qualsiasi prodotto che possa essere utilizzato nella produzione bellica».

Alcuni membri del comitato per le misure collettive hanno espresso il desiderio che al piano americano non sia data veste legale attraverso una raccomandazione formale dell'Assemblea generale: essi si sono infatti resi conto della gravità del provvedimento chiesto dagli Stati Uniti, tendente ad aggravare la tensione con la Cina e a creare un nuovo strumento aggressivo.

UN ASSURDO E ALLARMANTE DOCUMENTO DELLA POLITICA GUERRAFONDAIA DEL GOVERNO

Le rivendicazioni del fascismo sull'Albania riaffermate dalla rivista del Ministro degli Esteri!

L'articolo esalta la "millenaria" funzione "strategica" della costa albanese - Confermate le offerte di basi italiane - Presa di posizione del senatore d.c. Tosatti contro l'attuale politica estera del governo

Mentre il vice comandante dell'esercito atlantico, gen. Montgomery, continua le sue ispezioni ai reparti militari italiani, alternando i controlli alle esercitazioni delle nostre truppe con una visita al Papa e un pomeriggio elegante al concorso ippico, due note ufficiose di «Esteri», la rivista che esprime il pensiero del nostro ministro degli Esteri, hanno indirettamente rivelato i veri obiettivi della visita di questo altissimo esponente dello stato maggiore atlantico.

Sin da qualche giorno sulla stessa stampa governativa circolavano voci di trattative tra De Gasperi e Montgomery, sull'utilizzazione delle basi militari italiane ai fini della strategia atlantica. Ieri la rivista «Esteri» scriveva testualmente: «Il carattere di guerra aeronavale che la lotta del Mediterraneo certo assumerebbe valorizza ancora di più il contributo italiano... L'Italia, col suo sviluppo costiero e le isole ottimamente ubicate, offrirebbe a tali operazioni appoggi preziosi». Una affermazione di questo genere, fatta nel momento in cui Montgomery si trova in Italia, indica in modo evidente il tema dei colloqui che De Gasperi e Pacciardi hanno avuto in questi giorni col vice-comandante atlantico.

Mire strategiche

Le parole più allarmanti, la rivista ufficiale di Sforza le ha rivolte però all'Albania, in una nota scritta con lo stesso linguaggio usato dai giornali fascisti alla vigilia dell'aggressione contro questo paese adriatico. In questa nota il portavoce di Palazzo Chigi pone formalmente la questione della revisione dell'articolo 39 del Trattato di pace, che viene definito «ingiusto e antigiuridico» soprattutto per quanto riguarda gli impegni di riparazioni verso la vicina repubblica popolare. Con un tono di *revanche* e di esplicita esaltazione delle gesta di Mussolini e Ciano, «Esteri» imposta il problema dei rapporti con l'Albania in termini di necessità strategiche imperialistiche, ricordando perfino la frase di Alessandro il Grande («Chi domina l'Albania domina il Mediterraneo») e sottolineando la ricchezza del sottosuolo albanese e la vicinanza del golfo di Valona a Otranto e Tripoli. «Su questi due fattori economico e politico, continua l'organo di Sforza, riposa una millenaria politica italiana nei riguardi della costa albanese. Difesa strategica dell'Italia e alcuni aspetti della sua produzione industriale trovano, non per volontà di uomini ma per fatto geografico e geologico, un naturale complemento sulla costa che sta di fronte a Bari e a Brindisi imponendo all'Italia una politica favorevole all'esistenza su quella costa di uno Stato albanese sovrano ed amico».

Questa presa di posizione eccezionalmente grave nei confronti di un paese con il quale l'Italia mantiene rapporti diplomatici sono state interpretate a Montecitorio come un tentativo della nostra diplomazia di approfittare della presenza di Montgomery per avanzare direttamente il vice comandante atlantico rivendicazioni aggressive sull'Albania, in concorrenza con quelle che i dirigenti della cricca titina avanzano periodicamente contro il pacifico popolo della repubblica popolare.

Un articolo di Tosatti

Naturalmente una politica così impostata, che minaccia direttamente di coinvolgere il nostro Paese nei piani di una guerra aggressiva, non può non rendere almeno perplessi quanti anche in seno alla coalizione governativa continuano a preoccuparsi per l'avvenire della Nazione. Ieri una chiara manifestazione di insofferenza nei confronti della politica di Palazzo Chigi l'ha fornita un noto parlamentare d. c., il senatore Quinto Tosatti, il quale, in un editoriale pubblicato dalla «Libertà», prende direttamente di petto le due «carte forti» della politica estera italiana in questo momento: la proposta di Sforza per un patto di non aggressione con l'U.R.S.S. e la revisione del trattato di pace. Sul primo punto l'on. Tosatti, riprendendo una argomentazione di Togliatti, nota come la proposta sia «per lo meno inutile, dato che Francia e Inghilterra sono legate alla Russia da un patto di assistenza» e osserva come l'interpretazione data alla proposta stessa dal suo proponente, che è il conte Sforza, — interpretazione secondo cui proponendo il patto di non aggressione si metteva l'U.R.S.S. «con le spalle al muro» —, è tale da farla apparire come «una manovra propagandistica ed elettorale».

Anche sul secondo punto — quello della revisione del trattato — l'articolista non è d'accordo con il conte Sforza. Nota, infatti, il senatore Tosatti che una simile richiesta, totalmente inutile per una nazione che ha già adempiuto alle imposizioni del Trattato potrebbe soltanto provocare nuove aspre polemiche con l'Oriente.

Il parlamentare propone pertanto una politica estera «più prudente, più riservata, uno stile che non indulga a illusionistiche manifestazioni che, del resto, trovano ben scarso credito».

A BOLOGNA

Interessante convegno sui problemi costituzionali

BOLOGNA, 3. — Per iniziativa del Comitato di Solidarietà democratica si è svolta, stamane, una grande manifestazione con pubblico dibattito sul tema: «I diritti del cittadino secondo la Costituzione Repubblicana». Al Convegno, presieduto dal sen. Umberto Terracini, sono intervenuti eminenti personalità del ceto intellettuale emiliano, romagnolo e nazionale fra i quali il gen. Zani, presidente provinciale e segretario regionale dei Comitati di Solidarietà democratica, il sen. Rizzo, il dott. Sacchetti, consigliere della Corte d'Appello, ed il professor Olivo della nostra Università.

Nella sala gremitissima erano inoltre presenti avvocati e giuristi fra i quali il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pasceri, il prof. Branca dell'Università e il prof. Businco pure dell'Università. Hanno parlano il gen. Zani che ha svolto una relazione sulla quale sono intervenuti il dott. Querzola e l'avv. Torricelli che ha parlato sull'interpretazione di vilipendio al Governo, come istituzione costituzionale nonchè sulle violazioni costituzionali in materia di libertà di stampa.

Hanno preso pure la parola l'avvocato Cappello, l'avv. Cavallari e l'avv. Bemporadi, si è quindi levato a parlare, accolto da fragorosi applausi, il compagno sen. Terracini, il quale ha tratto le conclusioni dell'interessante convegno.

Al termine della discussione è stata votata una mozione approvata all'unanimità dai presenti nella quale il Convegno dopo aver espresso il vivo rammarico per il fatto che nonostante sia trascorso oltre un triennio dalla sua promulgazione, la Costituzione rimane tuttora inattuata da parte della direzione politica del Paese, «afferma la necessità della piena osservanza delle norme costituzionali da parte della pubblica amministrazione, che deve assumerle come prevalenti e fondamentali, nell'ordinamento giuridico vigente e della pronta abrogazione formale delle leggi incompatibili con esse».

Ventimila firme a Prato per l'incontro dei cinque grandi

Imponente sviluppo della campagna - La protesta per i preparativi di guerra all'Aeroporto di Galatina

La grande campagna nazionale in favore dell'Appello di Berlino continua a svilupparsi in tutto il Paese con slancio sempre crescente. In molte regioni i comitati della pace sono impegnati in una vasta azione di propaganda degli scopi dell'Appello, che com'è noto chiede un incontro e un patto di pace fra i Cinque Grandi per la soluzione pacifica delle vertenze internazionali. In altre zone i comitati della pace hanno già dato inizio alla raccolta plebiscitaria delle adesioni, e già giungono le prime grandi notizie sui risultati conseguiti.

Il comitato fiorentino della pace, ad esempio, che già ha annunciato la raccolta di 300 mila firme in tutta la provincia, segnala che a Prato ne sono state raccolte 20.000, a Borgo San Lorenzo 8000, a Campi di Bisenzio 7000, al rione Ponte di Mezzo 6000. Notizie di plebiscitarie adesioni giungono anche dalla provincia di Cremona: a Gussola 1350 firme sono state raccolte in una sola mattinata; a Pessina le firme sono state apposte dal 90 % degli abitanti; nelle fabbriche Bolorini e Baresi l'Appello è stato votato dalla direzione e dalle maestranze.

Ad Ancona i giovani partigiani della pace, durante la festa del 1° Maggio, hanno raccolto 2500 firme. A Bondeno (Ferrara) il totale delle firme ha già raggiunto il 140 % delle adesioni ottenute dall'appello di Stoccolma. Analoghe notizie giungono dalle più diverse zone del Paese.

Energiche azioni di protesta si stanno sviluppando in alcune province, ad iniziativa dei comitati della pace, contro i preparativi di guerra e contro le più dirette minacce alla pace e all'indipendenza nazionale. Ad Udine il comitato provinciale, raccogliendo le migliaia di voci levatesi nell'opinione pubblica cittadina, ha indetto per domenica una grande assemblea popolare per protestare contro le forsennate dichiarazioni del giornale titista «Primorski Dnemick»; com'è noto in esso gli jugoslavi chiedevano che tutta la pianura padana fosse occupata dalle truppe fasciste di Tito per meglio «proteggere lo schieramento atlantico».

Il comitato provinciale della pace di Lecce, dal canto suo, si è fatto interprete dello sdegno e della preoccupazione diffusesi fra la popolazione all'annuncio, dato dal comando della divisione aerea, che una vasta zona circostante l'aeroporto di Galatina è stata militarizzata per un raggio di cinque chilometri; sembra che la grave misura sia in relazione al proposito di fare dell'aeroporto una base di bombardieri pesanti e di superfortezze. I partigiani della pace hanno deciso di rispondere a queste gravi misure di preparazione bellica con una vasta azione di lotta per evitare che l'attuale politica di guerra del governo possa portare alla catastrofe; al centro dell'azione sarà naturalmente la campagna per l'appello di Berlino per un incontro fra i Cinque Grandi.

Ordinata sostituzione dei biglietti di banca

Il Ministro del Tesoro, con suo decreto, ha disposto che i biglietti am-lire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia da lire cento e da lire cinquanta di vario tipo saranno sostituiti dalla Banca d'Italia fino a tutto il 31 dicembre 1951.

Scaduto questo termine, i biglietti non presentati per la sostituzione rimarranno prescritti. Restano esclusi dalla sostituzione i biglietti da lire cento di secondo nuovo tipo e da lire cinquanta di terzo nuovo tipo.

Un commerciante accoltellato dall'inquilino sfrattato

NAPOLI, 3. — Il commerciante Antonio Troncone, di 50 anni, si è imbattuto stamane in tal Vincenzo Del Gaudio, suo ex inquilino, recentemente sfrattato con sentenza del Tribunale. Dopo uno scambio di vivaci parole tra i due il Del Gaudio estraeva improvvisamente un coltello e si scagliava contro il malcapitato Troncone il quale rimaneva ferito ad una coscia.

Mentre il feritore si dava alla fuga, il Troncone veniva trasportato all'ospedale.

Muore per attacco cardiaco mentre s'appresta a suicidarsi

FREPILLON (Francia), 3. — Madame Eugenie Antoine, di 65 anni, stanca della vita, ha rimesso in ordine la cucina, ha scritto un biglietto di addio al mondo, ha disposto dei cuscini accanto al fornello del gas e quindi è caduta sui medesimi, fulminata da un attacco cardiaco prima di poter aprire la chiavetta.

Uccide un conoscente per vecchi rancori

BARI, 3. — Il contadino Angelo Gemmati ha ucciso con una coltellata in una strada di Gioia del Colle (Bari) certo Antonio Dentico di anni 30 che l'aveva schiaffeggiato per vecchi rancori ed aveva insultato la moglie, presente al tragico incontro tra i due avversari. Il Gemmati è latitante.

Fa strage degli otto figli e si uccide tra le fiamme

La tragedia è scoppiata a Lenoir, nella Carolina del nord, per mano di un operaio esacerbato dalla disoccupazione

LENOIR (Carolina del Nord), 3. — Ralph Gragg, di 34 anni, già operaio di segheria, attualmente disoccupato, ha ucciso a revolverate la notte scorsa i suoi otto figliuoli — due maschi e sei femmine da 3 a 15 anni — e quindi, come precisa lo sceriffo di Lenoir, si è suicidato.

I cadaveri di Gragg e dei bambini sono stati trovati nella loro casa improvvisamente incendiatasi.

Ralph Gragg viveva in un appartamento di sei camere, una quindicina di chilometri a nord di Lenoir. La moglie si era assentata da un mese e viveva in un'altra parte del paese con suo fratello.

Celebrata la festa della gioventù democratica

MILANO, 3 — Oggi all'Anfiteatro Arena la gioventù democratica di tutta la Lombardia ha celebrato la sua festa. Migliaia di giovani convenuti da ogni parte della regione con folte rappresentanze hanno riempito l'Anfiteatro assistendo a spettacoli sportivi e occupandosi di problemi del lavoro.

Edili e alimentari scioperano negli Stati Uniti

OAK RIDGE (Tennessee), 3. — Millecinquecento edili, addetti alla costruzione di un nuovo laboratorio atomico, si sono messi in sciopero ieri per ottenere un aumento salariale di 12 cents e mezzo all'ora. Lo sciopero è disapprovato dai dirigenti sindacali gialli.

Oltre 200 mila operai delle fabbriche di scatolame scenderanno in sciopero il 7 maggio, a meno che non venga approvato l'aumento salariale recentemente negoziato.

RACCAPRICCIANTE SUICIDIO DI UNA MADRE

Si fa maciullare da un'automotrice non potendo sfamare i suoi tre figli

BAGHERIA, 3. — Una madre di tre figli, Anna Cangelosi, di 38 anni, si è suicidata, questa mattina, gettandosi sotto le ruote dell'automotrice 042 proveniente da Palermo e diretta a Messina, all'altezza del semaforo n. 18, a circa un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria.

La povera donna è stata vista correre verso il convoglio con il volto nascosto tra le mani. Il suo corpo è stato orribilmente maciullato. La testa e gli arti sono stati tagliati netti dal tronco. Addosso ai miseri resti, in una tasca della gonna, è stato rinvenuto un certificato medico, rilasciato da un noto specialista di malattie nervose di Palermo dal quale risulta che la Cangelosi era afflitta da uno stato di subdepressione malinconica.

Si ha ragione di ritenere che ella abbia compiuto il tragico gesto in un momento di smarrimento, aggravato dalle misere condizioni in cui la poveretta viveva. La donna infatti era costretta a provvedere da sola al sostentamento dei suoi tre bambini, perchè il marito, tale Gagliano, di professione decoratore, si trova attualmente nel Venezuela, dove è emigrato un anno fa in cerca di lavoro.

Manifestazioni dei pensionati durante lo sciopero degli statali

Il senatore Berlinguer, Presidente della Federazione Italiana Pensionati, ci ha dichiarato:

«Per la prima volta le forze del lavoro con a capo la CGIL indicono uno sciopero in tutta Italia anche per le rivendicazioni dei pensionati di tutte le categorie.

«Durante lo sciopero che ha avuto luogo il 24 aprile in Piemonte, Emilia e Calabria i pensionati di quelle regioni sono stati a fianco dei lavoratori che si battono anche per essi. Più vaste saranno le manifestazioni dei pensionati stessi in tutta Italia l'8 maggio.

Antiche monete romane rinvenute da un ragazzo

MILANO, 3. — Interessanti particolari si apprendono sul rinvenimento di monete antiche dell'epoca romana, effettuato ieri, per caso, da un ragazzo nelle campagne di Arluno. Le monete erano sepolte presso due tombe, site ad un chilometro circa a nord dell'abitato di Arluno, in aperta campagna, tombe che sono state scoperte, oggi, nei successivi scavi condotti sotto la direzione dell'ispettore regionale dei Monumenti ed Antichità.

Le monete risalgono all'epoca degli Antonini, essendo state coniate dal 138 al 178 dopo Cristo.

GIOVANNI PESCE

SOLDATI SENZA UNIFORME

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

La storia d'un gruppo di guappisti di Torino e Milano, della loro lotta vittoriosa giorno per giorno, per 18 mesi consecutivi, per conquistare il rispetto umano e i tredicesimi goliardici del mese della Patria

336 pag. L. 300